

rosati LANCIA  
LUGLIO Y10 DA IL MASSIMO  
£. 12.700.000  
chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

# Roma

Unità - Sabato 17 luglio 1993

Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 06/996281, 1/67/8 - fax 06/996290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

L'insigne urbanista replica  
alle considerazioni dell'ex presidente del Consiglio  
«Da capo del governo non ha alzato un dito. La città  
ha un maledetto bisogno di cose ordinarie»

## Amato: «Via da Roma alcune istituzioni»

### De Lucia: «Un ragionamento leghista»

Perché, dice Giuliano Amato dalle colonne del settimanale *Panorama* in edicola, le sedi decisionali devono essere tutte a Roma? Spargiamole, è la sua proposta, un po' per tutta Italia. E i ministri affittiamoli a equo canone. Ce n'è quanto basta per riaccendere la polemica, del resto mai sopita, sugli interventi di Roma Capitale e lo Sdo. Ne parliamo con l'urbanista Vezio De Lucia.

LILIANA ROSI

Secondo l'ex presidente del Consiglio, il socialista Giuliano Amato, la capitale «andrebbe ripensata mantenendo il valore unificante di Roma, ma diffondendolo in parte sull'Italia intera». La «brillante» idea, ripresa da un quaderno della «Fondazione Agnelli» dedicato alla «capitale reticolare», viene esposta dall'ex primo ministro nella rubrica di *Panorama* «Diario in pubblico». Spiega Amato: «Roma scintilla sotto i suoi troppi uffici, il suo traffico, i suoi costi sempre alti. E da Roma si sente schiacciata l'Italia, estraniata da tutto ciò che è nazionale e che nella capitale si concentra per secoli attrazione. Non sarebbe il caso - prosegue l'articolo - di trasferire una parte in altre città, così come fanno o hanno fatto altri paesi europei? A questo punto Amato fornisce una serie di esempi: in Germania la Corte Costituzionale è a Karlsruhe, la Banca centrale a Francoforte, la televisione a Monaco. «E allora, lasciamo pure stare i ministri - prosegue l'articolo dal titolo «Idea: spargiamo un po' di Roma» - che comunque dovrebbero dimagrire e distribuire compiti attraverso il decentramento a Regioni e Comuni. Ma perché la Consob, che vigila sulle attività finanziarie non va a Milano? E la Corte Costituzionale a Napoli? E la Rai a Torino? E perché devono essere a Roma il Cnr, le sedi centrali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e quelle dell'Iri, dell'Eni e di tante loro società? Ormai lanciato nel ragionamento, l'ex primo ministro arriva alla conclusione, presa in prestito dalla realtà francese, di dare in affitto ad equo canone i ministeri suddivisi in appartamenti. «È una soluzione che mi piacerebbe vedere congiunta al riaccorpamento di sedi ministeriali oggi sparpagliate con costi altissimi in miriadi di appartamenti: è so-

prattutto all'abbattimento di qualche palazzo per allargare gli spazi comuni».

Ce n'è abbastanza per sollevare un vespaio. Del resto le polemiche sugli interventi per Roma Capitale e dello Sdo, il sistema dirigenziale orientale, non si sono mai placate. Abbiamo chiesto a Vezio De Lucia, urbanista, un parere sull'uscita estemporanea di Giuliano Amato. «È un ragionamento, quello dell'ex presidente del Consiglio», afferma De Lucia - da attribuire alla filosofia leghista che come una sirena si è diffusa per tutto il Paese. Non si capisce perché Amato, che da capo del governo non ha alzato un dito, adesso faccia discorsi così generici».

**Partendo dal dato reale che Roma vive una situazione caotica, perché in tanti anni non ci sono stati grandi interventi urbanistici?**

Per fortuna non è stato fatto nulla di «grande». Per la città si sarebbe trattato di una sciagura che avrebbe esercitato tutto il suo effetto distruttivo. Il problema di Roma è quello di riqualificare ciò che già c'è, potenziando il livello dei servizi, facendo funzionare tutte le reti di comunicazione. La città non ha bisogno di grandi opere, né di interventi straordinari. Roma ha un maledetto bisogno di cose ordinarie.

**E quali sono le cose ordinarie?**

Allo stato attuale soprattutto il miglioramento del sistema dei collegamenti attraverso il potenziamento e l'integrazione delle Fs e delle metropolitane, l'attuazione di una politica di valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale, tutelando, ad esempio, l'agro romano, eccezionale testimonianza di integrazione fra la natura e l'arte, o dando il via alla realizzazione del «progetto Fori».

Dopo la spallata al sistema



Autoporto. L'ex commissario Federconsorzi respinge ogni accusa relativa alla vicenda

## «Con Ponte Galeria io non centro»

Due ore di interrogatorio per Giorgio Cigliana, l'ex commissario governativo della Federconsorzi finito nell'inchiesta sulle concessioni per la realizzazione dell'autoporto di Ponte Galeria. Cigliana respinge le accuse sulla mancata vendita dei 15 ettari del colosso agrario inclusi nel perimetro del progetto dello scalo dei Tir. Tutti gli atti risalgono a un periodo in cui lui non era più commissario.

TERESA TRILLÒ

«La vicenda non mi riguarda». Giorgio Cigliana, l'ex commissario straordinario della Federconsorzi finito nell'inchiesta sulla realizzazione dell'autoporto di Ponte Galeria, respinge le accuse sulla mancata vendita di 15 ettari di terreno del colosso agricolo inclusi nel perimetro del progetto. Raggiunto da un avviso di garanzia per omissione e abuso di atti di ufficio, Giorgio Cigliana, ora commissario dell'Insud, ieri è stato interro-

tato nella gara di vendita dei quindici ettari della Federconsorzi slumata nel nulla. Caglietta teme che dietro la gara andata a vuoto si celi l'intenzione della Federconsorzi di favorire il gruppo Lamoro, che sta realizzando l'autoporto. E ieri, insieme a Giorgio Cigliana, il pubblico ministero ha ricostruito tutta la vicenda. Il gruppo Lamoro, anni fa, presentò al Campidoglio il progetto per la realizzazione di un autoporto a Ponte Galeria. Il perimetro dell'area su cui ora stanno sorgendo piazzole di sosta e magazzini per i tir che trasportano le merci destinate ai mercati generali «confinava sui terreni di proprietà della Federconsorzi. I responsabili del gruppo Lamoro intavolarono allora - ha affermato - trattative con il proprietario dei terreni del colosso agricolo - ora in liquidazione - per l'acquisto dei 15 ettari. La Lamoro offrì 5 miliardi.

delle tangenti che trovava nutrimento in gran parte negli appalti edilizi, come, secondo lei, cambierà la città?

Lo scollone a Tangentopoli coincide con una fase di esaurimento dei grandi bisogni. A Roma, ad esempio, si è calmata la grande fame di case. Piuttosto che mettersi a realizzare piccoli interventi, ora è meglio valorizzare il preesistente. Il vecchio ceto imprenditoriale deve essere sostituito da uno nuovo meritevole di questo nome e cioè non dipendente dalle decisioni della pubblica amministrazione. Finora a Roma nel giudicare la qualità di un imprenditore prevalevano i collegamenti con la classe politica. È augurabile che dopo Tangentopoli prevalgano le capacità imprenditoriali.

**Rispetto allo Sdo, Antonio Cederna è dell'idea, seppur paradossale, che con i ministeri trasferiti nel Sistema dirigenziale orientale, per creare dei vuoti, nel centro**

vadano abbattuti alcuni degli imponenti palazzi costruiti in età umbertina e che ora sono occupati dai dicasteri, mentre Giuliano Amato propone di darli in affitto ad equo canone. Qual è la sua proposta?

Cederna è infallibile come il Papa.

In passato gli urbanisti erano molto impegnati politicamente. Poi hanno tirato i remi in barca. Fra pochi mesi Roma andrà alle elezioni. Gli urbanisti ritroveranno quel tipo di impegno?

Quello degli anni passati non era impegno. L'urbanista era asservito alla politica. La barca a cui si riferisce, del resto, seguiva la nave degli anni 80. Oggi anche l'urbanista si è rimpassionato all'impegno politico. Ma anche per lui vale il ragionamento fatto sull'imprenditore: qualunque attività intellettuale deve essere risultata al gioco delle idee.

## Un lenzuolo per Borsellino «Roma abbraccia Palermo»



Lunedì, in occasione del primo anniversario della strage di via D'Amelio, un lenzuolo multicolore comparirà in quattro punti della città: Via Faura, via dei Salmi, piazza del Parlamento e corso Rinascimento «Roma abbraccia Palermo» e dice «no al patto con la mafia». Il comitato è composto da Acli, Agesci, Arci Roma, Associazione abitanti centro storico, Centro insegnanti democratici italiani, Cooperativa «Il tetto», Legambiente e scout. Non solo lenzuoli. Un tavolo itinerante raccoglierà i messaggi dei cittadini e distribuirà piccole spille simbolo, realizzate da due studentesse romane.

## Via Poma Depositati i motivi proscioglimento Valle-Vanacore

Nonostante vi siano dubbi su Federico Valle e Pietrino Vanacore non si dispone di elementi sufficienti per rinviare a giudizio. Sarebbe questa una delle argomentazioni indicate dal Gip Antonio Cappelletti nelle motivazioni della sentenza di proscioglimento dei due personaggi coinvolti nell'inchiesta sull'omicidio di Simonetta Cesarani, la giovane impiegata uccisa con 29 coltellate il 7 agosto 1990 in via Carlo Poma. Il documento di 27 pagine è stato depositato ieri in cancelleria. Nelle motivazioni, secondo indiscrezioni, il Gip, dopo aver illustrato tutte le tappe dell'inchiesta condotta dal Pm Pietro Catalani, si sarebbe, tra l'altro, soffermato sull'insufficienza delle conclusioni istruttorie per stabilire la responsabilità degli imputati. Per Federico Valle, il giovane che fu sospettato di aver compiuto l'omicidio, e Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile in cui avvenne il delitto, indicato dal Pm come la persona che avrebbe aiutato l'assassino pulendo la stanza dove fu trovato il cadavere di Simonetta, Catalani aveva sollecitato il rinvio a giudizio, ma il Gip, un mese fa, aveva disposto l'archiviazione degli atti.

## Sanità Ancora un guasto elettrico al San Camillo

Nuovo guasto elettrico, ieri mattina, all'ospedale «San Camillo». Dopo il black-out di fine giugno e le «mancate missioni» nella nuova cardiocirurgia, ritorno alle 11 di ieri, è andato in cortocircuito un quadro elettrico della sezione di Emodinamica, nei nuovi padiglioni di Radiologia. I tecnici e gli infermieri, intervenuti con gli estintori, sono riusciti a spegnere in pochi minuti il principio di incendio. I danni non sono stati ingenti; il servizio, che per il momento è stato interrotto, potrà riprendere, secondo quanto ha spiegato la caposala, forse già da questa mattina. «È legittimo domandarsi perché ultimamente succedono tanti guasti», ha detto il direttore sanitario, Giovanni Accocchia, «ma non sono in grado di dare una risposta. Un fatto è sicuro: impianti elettrici vecchi, sovraccaricati, come avviene d'estate, da un numero eccessivo di condizionatori d'aria, rischio di salire».

## Trastevere Oggi comincia la Festa «De' Noantri»

Oggi, ore 17.30, si apre l'annuale edizione della Festa De' Noantri. Una corona di fiori verrà deposta ai piedi del monumento a Gioacchino Belli e, dopo cinque anni, tornerà a sfilare per le vie di Trastevere la fanfara dei bersaglieri. Alle 18.30, invece, da piazza Sonnino partirà la tradizionale processione. Il programma «offre» musica, proiezioni di filmati su Roma e un dibattito (venerdì 23 prossimo) sul futuro sindaco della capitale.

## Frosinone L'assessore: «Piantare attorno alle fabbriche»

Tutte le fabbriche cicciane devono essere circondate da piante d'alto fusto, compresi i depuratori. L'inizio è del nuovo assessore provinciale all'ambiente, Alessandro Crescenzi, che in una lettera sollecita gli imprenditori di dotare gli spazi esterni alle loro fabbriche di piante ornamentali profumate sia per coprire i capannoni, sia per mitigare i cattivi odori. Ovviamente la spesa è a carico degli industriali i quali hanno risposto che lo faranno ma quando la crisi si sarà allontanata. Crescenzi ha rispolverato una legge del 1976 che prevede la messa a dimora di piante intorno alle fabbriche. «Entro novembre», ha dichiarato l'assessore Crescenzi «dovrà essere arricchito di alberi il depuratore industriale di Ceccano».

LUCA CARTA

## In un referendum interno l'ambientalista ha ottenuto il 56,5% dei consensi I Popolari scelgono Rutelli per la conquista del Campidoglio

Francesco Rutelli ha ricevuto anche la fiducia dei Popolari per la Riforma. Un referendum interno sulle scelte da fare per il Campidoglio l'ha dato vincente. Il sindaco-ambientalista ha raccolto il 56,58 per cento dei consensi (su un totale di 809 votanti e 36 schede bianche). E per Michellini e Segni solo un pugno di voti. I votanti hanno scelto anche la lista: Alleanza Democratica senza il Pds.

I Popolari per la Riforma hanno scelto: è Francesco Rutelli il loro candidato a sindaco. Il nome dell'ambientalista è «saltato» fuori da un sondaggio per il Campidoglio, promosso tra gli aderenti su iniziativa del segretario politico romano Cesare San Mauro. Le operazioni di scrutinio sono terminate all'ora di pranzo di ieri. Due liste e 809 votanti. Risultato: netta fiducia per Rutelli primo cittadino (ha raccolto il 56,58 per cento dei suffragi). E

è toccato a Michellini, che ha raccolto solo un pugno di voti (l'11,2 per cento dei suffragi). E ancora meno ne hanno presi Segni (che è stato indicato sindaco soltanto dal 9,78 per cento degli aderenti), Ronchey (8,98 per cento), San Mauro.

Ora, resta di conoscere il nome del candidato del partito di Martinazzoli. Ma a quattro mesi dal voto romano la Democrazia Cristiana non ha ancora deciso chi far scendere in campo nella corsa al Campidoglio. Anzi, il partito sul nome alternativo a Rutelli si conferma in difficoltà. Ieri, nel corso della costituzione del Lazio, più di una voce ha chiesto che lo scudo crociato esca dall'incertezza. Il deputato romano Publio Fiori è stato durissimo. Ha attaccato la segreteria e lo stesso Martinazzoli: «La Dc non vuole vincere le elezioni» ha detto. La segreteria cerca un candidato esterno, lontano, che accetti di

perdere. Non vuole sfidare Rutelli e Martinazzoli alla fine farà un accordo con il Pds a tutto campo. Secondo Fiori, la Dc può vincere le amministrative romane. Ma deve puntare sul centro-destra. «Solo così Rutelli è battibilissimo», ha concluso Fiori.

Immediata la risposta di Martinazzoli. «Ci sono molte difficoltà a trovare un candidato», ha osservato. «Non c'è stata però una mia inerzia. Le alleanze non dipendono solo da noi. C'è un problema di riattivare un dialogo con la società civile». E in merito al ritardo sulla scelta della candidatura a sindaco, il segretario della Dc ha sottolineato: «Non parlerai di un nostro ritardo. Ma di un anticipo della campagna elettorale da parte dell'onorevole Rutelli».

La polemica di Fiori non è rimasta isolata. Anche Rodolfo Carelli, altro deputato romano,



Francesco Rutelli

ha criticato la segreteria dello scudo crociato. «Non è possibile», ha affermato - che la Dc proponga un nome dietro l'altro facendosi bruciare tutti. Più cauto invece Rodolfo Gigli. Per il capogruppo alla Regione Lazio, infatti, «Roma sarà la prova del nove. Non ci sono rovine da cercare né bisogna restare fuori dal gioco». Poi, anche lui lancia una proposta: «Rinunciamo a un nome di stretta area Dc, cerchiamo una alleanza più vasta».

## Sposi, mai di sabato pomeriggio

Paese che vai usanza che trovi: nel paese di Monterotondo non ci si può sposare il sabato pomeriggio. Un'usanza che ha gettato nella disperazione più d'uno e che trae origini, come tutti gli usi di parentela, da motivazioni arcaiche, perdute nella notte dei tempi. I paesani di Monterotondo però, tenuti all'oscuro di tutto, una ragione hanno dovuto pur farcela e hanno creduto alla versione fornita dagli impiegati comunali. Si tratterebbe, come voce nei corridoi del municipio, di una questione di denaro - insomma di «pecunia», dicono quelli che a Monterotondo, come in tanti altri luoghi della nostra Italia, parlano un linguaggio altisonante, con l'effetto di nobilitare e di rendere misterioso quanto altri dicono senza sforzo. Così oggi, in tempi moderni, più che latineggiare, spesso si usano i vocaboli dal vago sapore neo o post industriale come «progetto di produttività»: ed è proprio quanto ha dovuto predisporre il neossessore al personale di Monterotondo accogliendo la richiesta di aumento dei com-

«È sabato pomeriggio: non ci si sposa». Succede a Monterotondo. È un pomeriggio «speciale», i dipendenti comunali devono essere retribuiti in modo adeguato. Non si tratta di un semplice straordinario. Intanto chi vuole sposarsi non si dà pace, vuole farlo di sabato pomeriggio. Eppure, Monterotondo sarà uno dei primi comuni italiani ad adeguarsi agli orari europei. A che ora ci si sposa a Londra?

potrebbe mettere un biglietto per quelli che si sposano di sabato pomeriggio, che avrebbe un duplice scopo: pagare i dipendenti e dare agli sposini il senso concreto di essersi uniti in un pomeriggio speciale. Visto che anche il tempo dell'amore è denaro.

Eppure è strano perché certe teorie filosofiche sul tempo, sulla vigilia, sul giorno di festa, dovrebbero vacillare in una società dove sono state abolite la penna e la merendina delle cinque. Dove, in sostanza, si tende a fare tutto in tutte le ore del giorno e ogni giorno è buono per farlo. Chissà, forse per questo siamo frenetici, e il tempo ci manca, e lo vogliamo tribuito con lira pesante. In più, proprio Monterotondo sembra l'antesignano di tale trasformazione di ritmi. Qui infatti è di prossima attivazione l'apertura pomeridiana degli uffici che farà annoverare Monterotondo tra i primi comuni italiani ormai al par con gli orari delle città europee. Viene da chiedersi: di sabato pomeriggio ci si sposa a Londra? E quanto costa?

DELIA VACCARELLO

pena che, in soldoni, gli hanno fatto i dipendenti contrari a lavorare il sabato pomeriggio, dovrà accontentarsi di un altro comune. I matrimoni civili comportano un rientro pomeridiano dei dipendenti che viene retribuito, a loro detta, inadeguatamente come un qualsiasi orario straordinario. La motivazione è sembrata credibile, perché sabato pomeriggio non è un pomeriggio come gli altri: è speciale. Basti pensare a quel poeta, non mi ricordo come si chiama, che parlò del «sabato del villaggio»: un giorno «ricco» di desideri, di speranze, che naturalmente...vanno ben spese, e quindi se perdute, perché inchiodati al lavoro, ben pagate. Allora si